

**LA FONDAZIONE ALVISE MAROTTA ONLUS presenta il libro "66 domande sui disturbi dell'umore" ed affronta il tema della Depressione bipolare: una condizione della mente molto particolare**

Quando muore una persona di essa rimane un ricordo forte nella memoria di chi lo ha amato. Il suo ricordo ha un gusto agro-dolce, ha tutto l'amaro di aver perso chi si amava e di sapere che non lo si potrà più vedere, ma si ha la sensazione di aver avuto un grande dono nell'averlo potuto conoscere ed amare. Queste sensazioni sono amplificate se chi lo ha perso è un genitore. E se il figlio andato, lo ha fatto come Alvisè... col suicidio. Il padre di Alvisè, Umberto, e altri suoi amici e conoscenti hanno deciso di dedicare a questo ragazzo così sensibile e fragile, una Fondazione. Come tutte le "Creature" dell'uomo, anche la Fondazione ha avuto, ed ha una sua vita, un suo sviluppo.

La sua vita è data dal tempo che scorre e dai progetti, sviluppo, che porta a termine, o mette in opera.

Con un piccolo budget iniziale abbiamo iniziato progetti "grandi", con uno sguardo verso il disagio giovanile, e psicologico, e uno sguardo verso altre esigenze, sempre nel ricordo di Alvisè.

La nostra Missione è di crescere sempre più con i progetti da noi realizzati. Aiutare chi ha bisogno di essere aiutato: continuare il progetto di "vita" di Alvisè, che sognava un mondo migliore.

Ed è così che La Fondazione dedicata ad Alvisè ha avviato sin dal suo esordio alcune iniziative importanti finalizzate anche ad aiutare chi è affetto dal Disturbo Bipolare per combattere anche la vergogna che colpisce chi è ammalato. Il Disturbo Bipolare è una malattia mentale che, assieme alla Depressione maggiore e alla Schizofrenia, può raggiungere livelli di tale gravità da rendere completamente invalida una persona. Quando si manifesta nelle forme gravi, un'alta percentuale (30%) di pazienti rischia la morte per suicidio: senza contare il grave ritiro sociale caratterizzato dall'abbandono del lavoro e degli studi e dall'assenza di una vita sentimentale.

Oggi la malattia è ben conosciuta e gli psichiatri sanno distinguerla e curarla sia con mezzi farmacologici che psicoterapeutici. Confessare di soffrirne, riconoscerne i sintomi, non significa dunque coprirsi di vergogna. Anzi, è giusto ricordare che soggetti con Disturbo Bipolare presentano spesso capacità creative notevoli: numerosi scrittori, poeti, musicisti, pittori, leaders politici e religiosi, molti imprenditori e molti ricercatori divenuti premi Nobel hanno sofferto della malattia maniaco-depressiva. Dichiarando la propria condizione di depressi bipolari si ha la

possibilità di trovare velocemente gli strumenti per arginare gli effetti disastrosi che la patologia, se non diagnosticata e curata, purtroppo comporta per il malato e per i familiari.

La Fondazione presenta quindi due nuove iniziative:

1. il libro "66 domande sui disturbi dell'umore" prima edizione distribuita in 2.000 copie, attualmente in ristampa

2. il DVD che affronta con estrema chiarezza il tema "Aspetti cognitivi dei disturbi dell'umore" e che ha visto la partecipazione di numerose persone che hanno avuto modo dopo la relazione del dott. Marco Saettoni di fare domande specifiche sulla propria situazione e sulla malattia